

TOCCARE | TOUCH

UN FUTURO UMANO IN UN GESTO

DIALOGHI TRA LINGUA ITALIANA, FILOSOFIA, ARTE E SCIENZA CON
FRANCESCO SABATINI, MARIA LUISA VILLA, NUCCIO ORDINE E FRANCESCO CLEMENTE

Conegliano 14 novembre – gennaio 2020

Relazione progettuale

Premessa

Toccare è un gesto istintivo delle mani. E' quell'attimo in cui l'uomo entra in contatto fisico con il mondo e, facendone esperienza, conosce e si conosce.

Le mani conservano la memoria del viaggio dell'uomo dallo stato di natura alla civiltà. Di forma uguale, capaci di agire separatamente ed insieme con movimenti uguali, complementari, opposti, esse sono un inno al dialogo ed alla collaborazione. Creano ponti e legami dentro e fuori l'uomo: la sua evoluzione fisica, culturale e socio-economica è stata (e continua ad essere) un dialogo silenzioso tra mano e cervello, nel corso del quale le abilità manuali ne hanno scolpito il corpo, ne hanno plasmato il cervello, diventando pensiero e coscienza che a loro volta hanno guidato le sue mani in operazioni ed attività sempre più complesse ed astratte ...

Ma l'uomo è intelligente perché ha le mani (Anassimandro) o le mani sono state date all'uomo perché creatura del mondo animale più intelligente (Aristotele)¹? Un interrogativo, in cui l'apparente contraddittorietà cela il mistero dell'uomo.

Per André Leroi Gourhan l'uomo è biologicamente creatura dalle infinite possibilità grazie ad un cervello 'superspecializzato nella generalizzazione'² ed a mani che tutto possono 'afferrare ed impugnare'³. Lucrezio nel 'De Rerum Natura, affrontando la questione della nascita del linguaggio, scrive: 'Sentit enim vis quisque suas quod possit abuti' (Ognuno sente a qual fine può indirizzare le proprie facoltà)⁴. Si tratta di un'immagine dalla forza poetica dirompente, perché realisticamente umana. 'Sentire le forze' è desiderio di esplorare nuovi orizzonti, avendo consapevolezza delle proprie capacità, sapendo in anticipo fino a che punto spingersi, prevedendo l'esito delle proprie azioni e sentendosi liberi di scegliere le soluzioni migliori per se e per la comunità di cui si è parte.

Toccare è dunque mettersi in moto, è sentire e percepire, è andare fuori da se guidati dalla curiosità di scoprire, sollecitati dalla meraviglia ed un ritornare in se trasformati dall'esperienza del diverso da se. Aristotele apre la 'Metafisica' affermando che l'amore per le sensazioni alimenta negli uomini il desiderio di sapere e permette loro di cogliere, di sentire le infinite sfumature del reale e di sublimarle in arte e scienza grazie alla capacità di ricordare, di immaginare e di astrarre⁵. Tra tutti i sensi il tatto è per lo Stagirita il più complesso, perché 'non è un unico senso, ma più sensi' attraverso i quali l'uomo riesce a cogliere nell'immediatezza del tatto forma ed essenza degli oggetti e a prendere coscienza della sua individualità dialogante con il mondo. Da un punto di vista antropologico l'uomo è un 'unicum'

¹ ARISTOTELE, *De partibus animalium* in *Opere* traduzioni di Mario Veggetti e Diego Lanza, Roma – Bari 1990, Laterza, vol 5, [IV,10,687]

² ANDRÉ LE ROI – GOURHAN, *Il gesto e la parola*, op.cit., pp.140 -141

³ ARISTOTELE, *De partibus animalium* in *Opere* Roma – Bari 1990, vol 5, IV.10,687 a – b;

⁴ TITO CARO LUCREZIO, *De rerum natura*, libro V vs 1028 - 1032

⁵ Aristotele, *Metafisica*, Milano, Rizzoli 2012, Libro I, 980-982a

nel mondo animale: grazie alle mani l'uomo si libera della sua 'ferinitas', spingendosi oltre l'esperienza sensibile e diventando artigiano e poeta della conoscenza ed artefice (e arbitro) del proprio destino ⁶. Attraverso il lavoro nel suo significato antico di afferrare con le mani e con la mente, attraverso l'esperienza fisica ed emozionale del toccare e dell'essere toccato da ciò che fa, attraverso la lotta silenziosa tra potenzialità e limiti della sua condizione umana, l'uomo crea, pensa, conosce se stesso ed il mondo, viene alla luce, manifestando la propria unicità e lasciando l'impronta di sé.

Oggi la tecnologia touch si fonda sulla punta delle dita. Ma il 'touch' è un toccare diverso. Il contatto fisico tra il nostro dito e la superficie toccata mette in moto il dispositivo, ma la reazione fisica che scaturisce in noi è molto diversa dal 'toccare' nel suo significato di movimento fisico di andata (toccare) e ritorno (essere toccati): tocchiamo, andiamo verso il mondo, manifestiamo una volontà, ma il movimento di ritorno in noi, il 'sentire', il fare esperienza della realtà attraverso i sensi è falsato.

Ogni senso, afferma ancora Aristotele ha il suo 'sensibile' proprio: la vista, il colore; l'udito, il suono; il gusto, il sapore; l'olfatto, l'odore/profumo; il tatto, 'molte varietà di sensibili'⁷. Ed ad ogni 'sensibile' sono associati ricordi potenti, precisi, che ogni nuova esperienza arricchisce di sfumature, permettendoci di orientarci fisicamente nello spazio e nel tempo, di fare nuove esperienze, di conoscere. La tecnologia digitale e touch altera questo rapporto tra senso ed immaginazione, ridefinendo il ruolo dei sensi e della memoria nel processo conoscitivo. Nel touch la vista e l'udito diventano prioritari rispetto al tatto. E' esperienza comune. Sullo schermo la realtà si smaterializza: oggetti, persone, animali, parole, diventano immagini, che scorrono sonore o silenziose davanti ai nostri occhi e sulle quali la punta delle nostre dita scivola, trasmettendo al cervello sempre la sensazione di piatto, liscio, freddo e duro... Questa dissociazione tra il visto, il sentito ed il toccato compromette la nostra percezione della realtà: essa è bidimensionale, è davanti a noi, separata dal nostro corpo anche nell'esperienza della realtà aumentata, dove fluttuiamo in uno spazio apparentemente tridimensionale. Con un dito possiamo fare tutto in un attimo senza fatica: tutto diventa facile. Ma è un'illusione, che ci rende vulnerabili e fragili. Fuori dallo schermo la realtà mantiene la sua consistenza (resistenza), la sua verità, che possiamo conoscere solo attraverso mani curiose, che afferrano, che lavorano, che dialogano perché il mondo (la realtà) è il nostro corpo che la vive.

Davanti allo schermo il nostro corpo, le nostre emozioni sono bloccate: i protocolli della macchina costringono le nostre mani a muoversi (ed in futuro a stare ferme grazie all'evoluzione del comando vocale) secondo una logica stabilità a priori che non ammette errori, pena il suo mal funzionamento o il suo blocco; il nostro pensiero, la nostra creatività non deve uscire dalle caselle di moduli e tabelle; le nostre emozioni rimangono fisicamente inesprese; le relazioni che stabiliamo con la realtà e con le persone sono senza radici, effimere perché entriamo in *con-tatto* senza toccare, senza quel movimento fisico ed affettivo, senza quell'esercizio quotidiano che ci trasforma; la nostra memoria è la memoria della macchina; una grande parte della nostra vita è dentro la macchina... C'è poco spazio per l'originalità: tendiamo a fare (e pensare) sempre le stesse cose allo stesso modo secondo ritmi che non ci appartengono; la nostra impronta in ciò che facciamo è sempre meno visibile ed il nostro pensiero sempre più meccanico. Il touch non è un gesto ossia 'una risposta del corpo a un mondo che lo impegna'⁸, ma una reazione ad uno stimolo visivo o acustico.

⁶ Il tema delle mani come strumento di libertà, di autodeterminazione è fondamentale nel dibattito artistico e filosofico del Rinascimento italiano ed europeo. Nuccio Ordine, *La cabala dell'asino. Asinità e conoscenza in Giordano Bruno*, Milano 2017, La Nave di Teseo, pp 55 - 67

⁷ ARISTOTELE, *L'anima*, a cura di G. Movia, Milano, Bompiani 2018, p.149

⁸ UMBERTO GALIMBERTI, *Il corpo*, op. cit p.89

Da sempre l'uomo cerca di oltrepassare i limiti dell'ambiente in cui vive, per abitare un mondo nuovo, inventando e creando strumenti sempre più raffinati. I dispositivi informatici si inseriscono in questo processo, ma le loro sempre maggiori autonomia e capacità di adottare strategie di comportamento umani (intelligenza artificiale) impongono una riflessione. E' scientificamente dimostrato come il nostro corpo si stia a poco a poco modificando in seguito alle tante ore trascorse davanti ai dispositivi informatici (deficit di prensilità nelle giovani generazioni con conseguenze importanti a livello psichico...). Se considerate secondo una logica evolucionistica, in base alla quale tra sviluppo del cervello e adattamento corporeo all'ambiente circostante c'è un rapporto di corrispondenza reciproca (liberazione di funzioni da parte dell'uomo), è naturale chiedersi se queste modificazioni siano da considerarsi un'evoluzione positiva (arricchimento) o evoluzione negativa (impoverimento). La risposta, credo, sia da cercarsi (e realizzarsi) nella capacità di trovare un equilibrio che ponga sempre al centro le esigenze profonde dell'uomo. Oggi la tecnologia è un elemento imprescindibile del nostro mondo, ma è uno strumento attraverso la quale vivere la nostra vita di uomini: non *può* e *non deve* essere il nostro mondo. Per quanti passi in avanti possano fare scienza e tecnologia, nel futuro non ci nutriremo di algoritmi. Noi siamo il nostro corpo; con il corpo abitiamo e continueremo ad abitare la Terra, patria della nostra specie e della nostra umanità⁹, continueremo ad attraversare la Natura 'tra foreste di simboli dagli occhi famigliari' dove ' i profumi ed i colori si rispondono come echi lunghi che di lontano si confondono'¹⁰; avremo 'controfigure digitali' che ci assisteranno nella nostra quotidianità¹¹, ma non ci sostituiranno perché solo l'uomo immagina, crea, mosso dal desiderio di uscire da se per 'riveder le stelle'¹². Ecco perché non possiamo vivere attraverso uno schermo, chiudendo la nostra fisicità in un anonimo ed immateriale touch: la tecnologia deve essere strumento per una vita davvero umana e le nostre mani devono toccare, devono continuare ad essere l'organo delle nostre infinite possibilità, essere aperte per accogliere e per lasciar andare.

Il progetto

I verbi 'toccare' e 'touch' descrivono dunque l'ambivalenza (e forse anche la contraddizione) del nostro presente: usiamo le mani per mettere in moto macchine e dispositivi elettronici sempre più raffinati, ma esse sono sorde e mute perché non 'sentono' toccando. Quali le conseguenze? il tempo artificiale, veloce della tecnologia, dell'economia si è sostituito al tempo lento della natura, dell'uomo; l'ansia di settorializzazione ci sta chiudendo in un individualismo disumano, sta corrodendo il senso di responsabilità ad ogni livello, sta consumando le democrazie; negli ultimi decenni le politiche educative puntano sulla 'tecnologia', mettendo in secondo piano l'allievo ed il suo bisogno di apprendere (B. Vertecchi, N. Ordine, E. Morin, F. Sabatini)... In questo orizzonte rigidamente ordinato da una logica tecnicistica c'è ancora margine per la creatività, nella sua accezione più profonda di forza impalpabile, che sfugge a qualsiasi classificazione e grazie alla quale l'uomo esprime la sua unicità, creando un ambiente armonico nel quale vivere un'esistenza davvero umana? Per affrontare queste profonde trasformazioni è necessaria una formazione rigidamente tecnicistica e settoriale o una formazione aperta e dialogante che formi l'uomo nella sua complessità? L'evoluzione dell'uomo è stata un processo di progressiva liberazione di funzioni:

⁹ E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del Futuro*, Milano, Raffaello Cortina Editore 2001; *Insegnare a vivere*, Milano, Raffaello Cortina Editore 2017 ³;

¹⁰ Charles Baudelaire, *Corrispondenze* da 'I Fiori del Male', 1868

¹¹ PEDRO DOMINGOS, *L'IA servirà la nostra specie, non la dominerà*, in 'Le Scienze' n°603 – novembre 2018; NUCCIO ORDINE, *L'intelligenza artificiale? Non è intelligente* "Lettura | Corriere della sera" del 27 gennaio 2019

¹² DANTE, *Inferno*, canto XXXIV,139

dalla bocca alla mano, dalla mano all'utensile, dall'utensile alla macchina, dal cervello alla memoria esterna (segno) e fino ad arrivare ad oggi in cui il sogno di immortalità dell'uomo è quasi riuscito a creare macchine capaci di comportamenti umani. Quale il futuro per noi umani? Dopo esserci spogliati per milioni di anni di nostre funzioni, la prossima tappa evolutiva è la loro riconquista grazie alla scienza e alla tecnologia che ci libereranno da azioni ed impegni pesanti ed disumani? Quali gli orizzonti umani e tecnologici dischiusi dalla biorobotica ?

Il progetto 'Toccare|Touch: il futuro dell'uomo in un gesto' costituisce la prosecuzione di una riflessione che da alcuni anni stiamo portando avanti su questi temi, attraverso un dialogo tra passato e presente, tra tecnologia, scienza, arte, filosofia, musica. Rimettere al centro le mani significa abitare un mondo fondato sull'originalità nel senso di libertà di esprimere se stessi, sulla collaborazione, sul dialogo, sul rispetto dell'altro e dell'ambiente. Un'utopia, forse; un ideale per il quale impegnarsi con umiltà e determinazione, per ritrovare il senso profondo della nostra umanità e di noi creature dalle infinite possibilità grazie ad una visione unitaria del mondo e della conoscenza e all'armonizzazione di due gesti così umani, ma oggi così diversi.

Temi di approfondimento

Nello specifico la riflessione si muoverà lungo tre direzioni (i titoli potranno subire delle modifiche)

Francesco Clemente,

Ricercatore-Istituto di BioRobotica | Artificial Hands Area | Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

MANI ROBOTICHE = MANI UMANE?

Intelligenza artificiale e robotica al servizio dell'uomo

AULA MAGNA LICEO MARCONI | 14 novembre 2019 - ore 20.30

AUDITORIUM DEL COLLEGIO IMMACOLATA | 15 novembre 2019 - ore 11.00 (scuole)

Da sempre l'uomo ha inseguito il sogno di creare un suo 'alter ego' tecnologico.

Oggi questo sogno è realtà: macchine capaci di comportamenti umani ci assistono nella nostra quotidianità e grazie alla ricerca nel campo della biorobotica è possibile realizzare mani e braccia robotiche da impiegare come protesi controllate dal pensiero.

L'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, diretto da Christian Cipriani, è uno dei centri di ricerca d'eccellenza internazionale. I suoi filoni di ricerca spaziano dalla robotica bio-ispirata alla micro-chirurgia.

L'Artificial Hands Area, nello specifico, si occupa di sviluppare protesi di arto superiore ad elevata destrezza ed equipaggiate con sensori tattili, algoritmi ed interfacce uomo-macchina per il controllo naturale della presa e la percezione intuitiva delle informazioni sensoriali.

Tutto questo per rispondere ad una domanda al contempo scientifica e tecnologica: possiamo replicare la mano umana?

Nuccio Ordine

Professore ordinario di Letteratura italiana – Università della Calabria

NATURA E CULTURA

L'elogio della mano in Giordano Bruno

AUDITORIUM COLLEGIO IMMACOLATA | 20 novembre 2019 – ore 11.30 (scuole)

AUDITORIUM COLLEGIO IMMACOLATA | 20 novembre 2019 – ore 20.30

Cosa distingue gli esseri umani dagli altri animali? Sulla scia di Lucrezio, Giordano Bruno sostiene che l'uomo può attraverso le mani modificare la natura e costruire la civiltà, favorendo il passaggio dalla *feritas* all'*humanitas*. Un appassionato elogio delle

mani (da Anassagora ad Aristotele, da Cicerone a tanti importanti autori del Rinascimento), in cui si discutono il ruolo della fatica e del lavoro nella vita civile e nell'acquisizione del sapere.

Nuccio Ordine è tra i massimi studiosi del Rinascimento e di Giordano Bruno, cui ha dedicato saggi, tradotti in varie lingue: *La cabala dell'asino: asinità e conoscenza in Giordano Bruno* (1987), *La soglia dell'ombra: letteratura, filosofia e pittura in Giordano Bruno* (2003) e *Contro il Vangelo armato: Giordano Bruno, Ronsard e la religione* (2007).

Tra i suoi lavori più recenti: *L'utilità dell'inutile. Manifesto* (Bompiani 2013; tradotto in 32 Paesi), *Classici per la vita. Una piccola biblioteca ideale* (La Nave di Teseo 2016), *Gli uomini non sono isole. I classici ci aiutano a vivere* (La Nave di Teseo 2018).

È stato insignito in Francia delle Palme Accademiche di Cavaliere (2009) e di Commendatore (2014) e della Légion d'honneur (2012), in America Latina di quattro lauree ad honorem e in Italia dell'Onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2018); è membro d'onore dell'Istituto di filosofia dell'Acc. Russa delle Scienze (2010), curatore di prestigiose collane editoriali nazionali ed estere, Pres. del Centro Inter.di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani e collabora con il Corriere della Sera. Di recente ha ricevuto in Spagna il prestigioso Premio 'Liber Press Letteratura 2019' " per i suoi libri a favore di una letteratura impegnata a difesa della tolleranza, dei diritti umani e della solidarietà ed in Italia 'Il Sigillo d'Ateneo', attribuito dall'Univ. di Urbino a personalità "che con la loro attività abbiano tenuto alti i valori universali a cui l'Università da sempre si ispira"

Francesco Sabatini

Pres. onorario dell'Accademia della Crusca e Prof. emerito Università di Roma Tre

Maria Luisa Villa

Prof. ordinario area biomedica Università di Milano e Accademica corr. della Crusca

TRIA DIGITA SCRIBUNT, TOTUS CORPUS LABORAT

Il ruolo della mano nell'acquisizione della lingua italiana nell'epoca del touch

AUDITORIUM DEL COLLEGIO IMMACOLATA | 28 novembre 2019 - ore 11.00 (scuole)

AUDITORIUM DEL COLLEGIO IMMACOLATA | 28 novembre 2019 - ore 20.30

"Il pensiero è la più semplice e quindi la più difficile, delle opere della mano dell'uomo" (M. Heiddeger, *Che cosa significa pensare?*, trad. it. di U. Ugazio e G. Vattimo, Milano 1996, SugarCo, p.109). Scrivere a mano è una pietra miliare nel percorso verso la conoscenza. La scrittura digitale si sta a poco a poco sostituendo ad essa, compromettendo uno sviluppo armonico del cervello e con esso ipotecendo le capacità di pensare in modo complesso e unitario. Non è una questione solo scolastica. Le conseguenze sono tangibili a livello relazionale, lavorativo e politico

Si moltiplicano gli studi scientifici che dimostrano questa sofferenza individuale e sociale e l'urgenza di rimettere al centro dei programmi educativi la scrittura manuale come strumento fondamentale di formazione della persona. Recenti ricerche scientifiche inoltre stanno dimostrando come il linguaggio e la conoscenza nascano dal corpo e dalle relazioni che l'uomo stabilisce con l'ambiente in cui vive.

Il dialogo, con Francesco Sabatini, che da sempre sostiene come lo scrivere a mano sia fondamentale per conoscere ed usare la lingua italiana, e con Maria Luisa Villa, che si occupa dei rapporti complessi e contraddittori tra scienza, lingua e società nell'epoca della globalizzazione, offrirà spunti preziosi per una riflessione trasversale e profonda tra lingua e scienza in una fase delicata come la nostra, in cui l'omnipresenza della

tecnologia 'touch' ed i nuovi orizzonti dischiusi dall'Intelligenza Artificiale stanno ridisegnando i confini del nostro essere umani.

SENTIT ENIM VIS QUISQUE SUAS QUOD POSSIT ABUTI...

Sentire con le mani per creare e comunicare

Laboratorio sensoriale per studenti a cura di Elena Pessot in collaborazione con Ass. 'La nostra famiglia' di Conegliano

Conegliano | Liceo Marconi/Associazione La Nostra Famiglia | gennaio/febbraio 2020

Nel verbo 'sentire' i confini tra i sensi sfumano fino ad annullarsi: sentiamo attraverso l'udito, attraverso il gusto, attraverso l'olfatto, attraverso le mani ... Intrecci sensoriali ed emozionali, su cui fin dall'Antichità poeti, filosofi, artisti, scienziati hanno riflettuto, lasciandoci in eredità pagine di struggente bellezza. Perdersi nelle loro riflessioni è scoprire noi stessi e le radici

della nostra umanità, perché la lingua nasce dal nostro corpo che entra in relazione con l'altro da sé.

Il laboratorio si articolerà in due parti: nella prima parte 'entreremo' nelle opere dei classici, guidati dalle mani e dal corpo che sente e costruisce relazioni attraverso i gesti ed il linguaggio; nella seconda parte, che si svolgerà in collaborazione con l'Ass. 'La Nostra Famiglia' di Conegliano, rifletteremo attraverso esperienze di creazione artistica su come 'toccare', creare con le mani sia fondamentale per apprendere, per crescere, per esprimere se stessi, perché la creatività ci rende umani ed abbatte qualsiasi forma di barriera e di disabilità.

Per info: info@fondazioneartistica.it

Precisazioni organizzative

Responsabile progetto: Elena Pessot | Fondazione Artistica | info@fondazioneartistica.it (iscrizioni scuole)

Collaborazioni

Comune di Conegliano | Liceo Marconi | Collegio Immacolata | Ass. 'La Nostra Famiglia' di Conegliano | Soroptimist Conegliano - Vittorio Veneto

Patrocini

Regione Veneto | Accademia della Crusca | Scuola Superiore di Sant'Anna | Comune di Conegliano

San Pietro di Feletto, 20 ottobre 2019

Elena Pessot